

Esplorare i mondi quotidiani

Oggetti, metodi e tecniche della ricerca sociale qualitativa

A cura di Alfredo Agustoni e Roberto Veraldi



Carocci editore

Il volume è stato pubblicato con il contributo dei Dipartimenti di Economia aziendale
e Scienze giuridiche e sociali dell'Università "G. d'Annunzio"
(Chieti-Pescara), su fondi ex 60%

1^a edizione, maggio 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Le Varianti, Roma

Finito di stampare nel maggio 2012
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-5234-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

La logica della ricerca *standard*

di *Roberto Veraldi**

Quello che spesso *spaventa* quando si va ad approntare una ricerca scientifica è, come affermano Cannavò e Frudà, la mancanza di un approccio pragmatico attento a costruire costantemente e insieme a problematizzare l'integrazione fra modelli teorici e applicazioni pratiche, proprio perché la ricerca sociale va a problematizzare i suoi oggetti di indagine in base a diversi assunti e punti di vista e secondo differenti tecniche di rilevazione dotate di diversi livelli di risoluzione dei fenomeni¹. Proprio per questo la funzione del disegno di ricerca diventa importante per rispondere al quesito di fondo: «Dato questo problema di ricerca (o questa teoria), che tipo di prova ci serve per rispondere alla domanda (o controllare la teoria) in una maniera convincente?»².

Si cercherà di chiarire alcuni aspetti sulle questioni poste, su quello che intercorre «fra precondizioni, mezzi e obiettivi della ricerca»³ che servono al ricercatore per la predisposizione della migliore e più coerente strategia d'indagine per la migliore risoluzione del problema scientifico.

Come riportato nel volume di Paolo Guidicini «l'introduzione di procedure computerizzate in questo settore ha creato molte attese ed operato radicali ripensamenti. Tuttavia, il problema del come impostare, organizzare la raccolta dei dati e del come utilizzare la mole sempre più vasta e sofisticata di risultanze, non sembra cancellare l'importanza di quella parte per così dire più “tradizionale e di sfondo” della ricerca. Esiste anzi un bisogno di coerenza crescente in questo settore; di

* Parte del presente lavoro è stata utilizzata in una precedente pubblicazione.

1. L. Cannavò, L. G. Frudà (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*, vol. I, Carocci, Roma 2007.

2. A. Vardanega, *Il disegno dell'indagine*, in Cannavò, Frudà (a cura di), *Ricerca sociale*, cit., p. 53.

3. *Ibid.*

organicità; di preparazione teorica del ricercatore»⁴ tanto da porre il problema di come creare le basi su cui appoggiare elaborazioni computerizzate dei dati. In altre parole, rimane il problema di come organizzare il lavoro per un'efficace cantierizzazione della ricerca, perché «l'implementazione della conoscenza può dunque ottenersi sia utilizzando dati quantitativi, sia dati qualitativi che sono stati ricondotti a valori quantitativi, sia infine a dati qualitativi che, senza riformulazione e rielaborazione, arricchiscono la nostra conoscenza»⁵.

Riprendendo anche quanto afferma Corbetta nel tradizionale manuale recentemente riedito⁶, la distinzione che intercorre tra la metodologia e la tecnica è paragonabile a quella che passa tra la riflessione su una certa materia e la materia stessa. È implicita, afferma di nuovo l'autore, nella stessa struttura dei termini. Sintetizzo: la *metodologia* assume il significato di studio del metodo, delle regole, delle condizioni formali che stanno alla base di ogni ricerca scientifica; la *tecnica* (o le *tecniche*, come le definisce qualche studioso), concerne le singole procedure operative che ci permettono di conoscere una certa realtà. A ben valutare, però, dobbiamo aggiungere che non c'è una differenza netta tra metodologia e tecnica (almeno, non c'è una frattura netta tra i due termini); quello che appare è una profonda continuità tra le *speculazioni filosofiche* sul metodo e le *azioni operative delle tecniche*. Ma, ribadisco, il mio intento sarà soltanto quello di evidenziare, in questa sede, quali sono le tappe della ricerca sociale; meglio, come fare ricerca sociale: cioè, una prima mappatura del da farsi quando si vuole “mettere in cantiere” un'indagine conoscitiva della realtà sociale.

Vorrei concentrarmi, preliminarmente, sulle fasi che si devono seguire per una corretta ricerca sociale. Prima di dare corpo alla risposta, appare utile soltanto accennare al concetto di *paradigma*⁷. In buona sostanza, i paradigmi e i *programmi di ricerca* sono quadri di riferimento di fondo che orientano e danno un senso alla prassi dello scienziato.

Per paradigma si intende un corpo di teoria reputata valida, fondato su risultati raggiunti dalla scienza del passato, che per un cer-

4. P. Guidicini, *Nuovo manuale della ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano 2002¹³ (1ª ristampa 2004).

5. P. Guidicini, M. Castrignano, *L'utilizzo del dato qualitativo nella ricerca sociologica*, FrancoAngeli, Milano 1997, p. 25.

6. P. Corbetta, *La ricerca sociale: metodologie e tecniche*, il Mulino, Bologna 2003.

7. Cfr., per un approfondimento critico, quanto riportato nell'articolato lavoro di Cannavò, Frudà (a cura di), *Ricerca sociale*, cit., p. 38.

to periodo di tempo definisce implicitamente i problemi ed i metodi legittimi da utilizzare in un determinato campo di ricerca, l'insieme di teorie, leggi e strumenti che determinano una tradizione di ricerca all'interno della quale le teorie sono accettate da tutti i cultori⁸. Un paradigma costituisce il fondamento della prassi scientifica per una o più generazioni di ricercatori.

Un programma di ricerca è un insieme di teorie e di ipotesi, con un vario grado di corroborazione che definisce problemi, delinea la costruzione di una cintura di ipotesi ausiliarie, prevede anomalie e le trasforma con successo in esempi, il tutto seguendo un piano prestabilito. Recuperando il senso di quanto sostenuto nel paragrafo precedente, il paradigma è la finestra mentale attraverso la quale il ricercatore "contestualizzato" vede il mondo⁹; è il quadro teorico di riferimento attraverso il quale poter analizzare e osservare la realtà sociale. Come osserva Gabriele Di Francesco¹⁰, non mancano né facili mode antimetodologiche né riduttivi monismi procedurali, nel perseguire il disegno di un'integrazione metodologica nel campo specifico della ricerca sociale. Inoltre, questo obiettivo tende a porsi come un superamento delle concezioni forti o deboli del conoscere sociologico, oltre la modernità e le sue scansioni successive opposte e complementari¹¹.

La ricerca sociologica può oscillare tra la ricerca descrittiva e la ricerca applicata; questo porta a una pluralità di approcci teorici e di oggetti di ricerca e, di conseguenza, ad una pluralità di metodi. La pluralità dei metodi, nella ricerca sociale, non deve, però, essere vista come un punto di debolezza della disciplina: riflette la necessità di adattare il metodo alla varietà dei problemi di ricerca che si devono affrontare¹². Il problema fondamentale diventa, allora, quello di una riduzione di complessità; tale specifica, è un motivo ricorrente nella ricerca empirica¹³, infatti, operativamente, le fasi della ricerca sociale possono essere sintetizzate come segue (FIG. 2.1).

8. T. S. Kuhn, *The Structure of Scientific Revolutions*, University of Chicago Press, Chicago 1962.

9. K. D. Bailey, *Metodi della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna 2006 (nuova ed.).

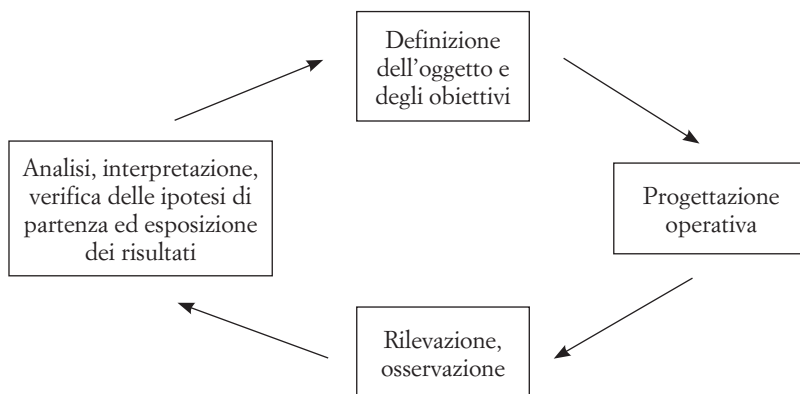
10. G. Di Francesco, *Strumenti per la ricerca sociale*, CERIS, Mosciano Sant'Angelo 1993.

11. C. Cipolla (a cura di), *Teoria della metodologia sociologica. Una metodologia integrata per la ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano 1995.

12. A. Cavalli, *Incontro con la sociologia*, il Mulino, Bologna 2001.

13. P. Giglioli (a cura di), *Invito allo studio della società*, il Mulino, Bologna 2005.

FIGURA 2.1
Le fasi della ricerca sociale¹⁴



Fonte: rielaborazione da C. De Rose, *Che cos'è la ricerca sociale*, Carocci, Roma 2003.

In ogni caso si può “cantierare” anche un altro schema così congegnato (esplosione del diagramma precedente) che, come correttamente evidenziato da Frudà e Montesperelli¹⁴, parta dall'*individuazione* del problema (FIG. 2.2).

Spesso la ricerca procede circolarmente attraverso tutte le fasi talora ricominciando una seconda volta (replica) in tempi successivi in modo da riconfermare o no i risultati precedenti.

Questo va fatto preferibilmente cambiando il campione.

Effettivamente, a ben riflettere, lo schema potrebbe essere molto più complesso di quanto esposto. In realtà, altri schemi (che si completano a vicenda e che si adattano ad alcune metodologie), altri diagrammi (proprio per la succitata riduzione della complessità), qui verranno soltanto accennati.

Mi riferisco in special modo ai diagrammi che seguono (FIGG. 2.3 e 2.4), che sono presi in considerazione solo a titolo di esempio.

Questi diagrammi, che non hanno particolare bisogno di commenti esplicativi (e che qui hanno soltanto una mera funzione didascalica),

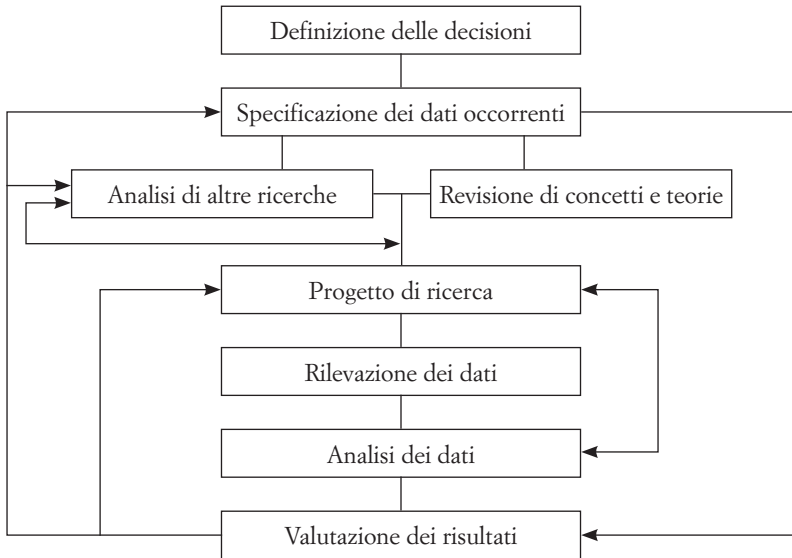
14. P. Montesperelli, L. G. Frudà, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale (20 lezioni)*, 4 DVD, Pitagora, Bologna 2005.

FIGURA 2.2
La “logica” della ricerca sociale



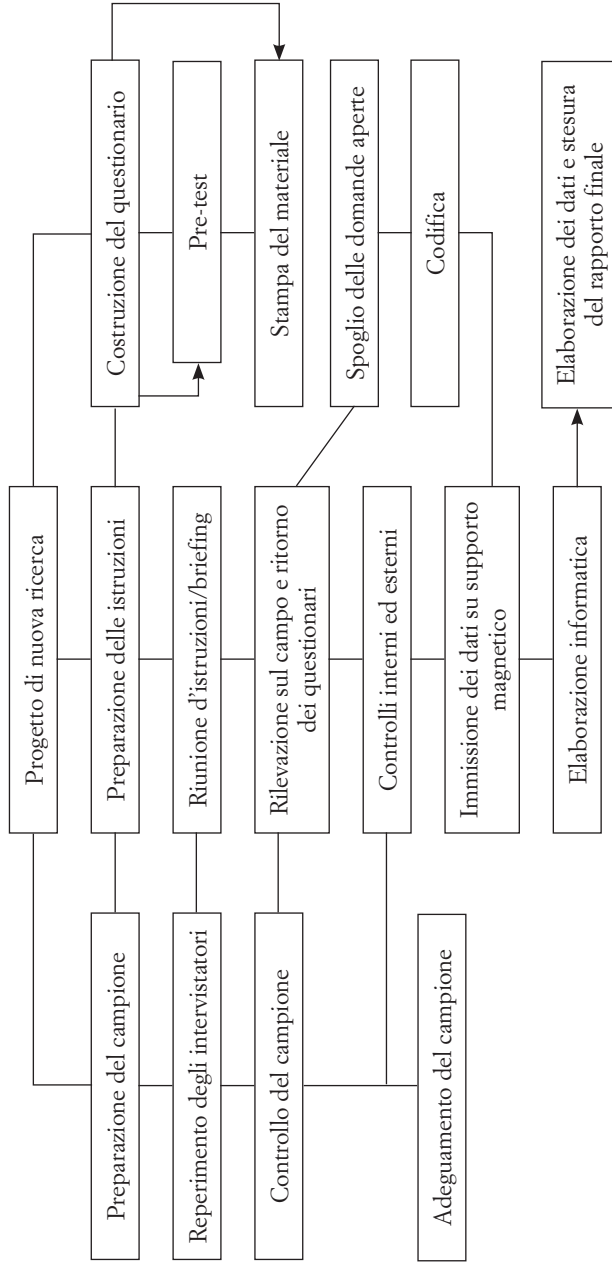
Fonte: rielaborazione da De Rose, *Che cos'è la ricerca sociale*, cit.

FIGURA 2.3
La procedura generale di ricerca. Flow-chart operativa



Fonte: Di Francesco, *Strumenti per la ricerca sociale*, cit., p. 44.

FIGURA 2.4
Le fasi operative della ricerca



rientrano, tra l'altro, nelle modalità operative in uso per le ricerche con questionario¹⁵.

Per ritornare al titolo di questo paragrafo introduttivo, la ricerca sociale, succintamente (secondo uno schema, rielaborato, più volte utilizzato e, comunque, ricordando al lettore che questi temi sono trattati in maniera compiuta in vari manuali metodologici e tra questi il riferimento maggiore va al testo già citato di Cannavò e Frudà) si farà ora riferimento alle varie fasi utilizzate nella messa in opera di un'indagine scientifica.

1. *Individuazione del problema di ricerca.* Tra le prime attività che un ricercatore mette in cantiere c'è anche l'individuazione dell'oggetto e degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Seguendo gli schemi riportati, si noterà come (tra le tante attività), risulterà utile un'esplorazione su temi di interesse coincidenti; in altre parole si farà una *mappatura dell'esistente* e da questo quadro d'insieme si partirà per ragionare sull'oggetto e sugli obiettivi della ricerca, sui dati esistenti e su quelli che dovranno meglio essere raccolti, e così via.

Quest'attività ci darà maggiore agio nel circoscrivere l'oggetto della ricerca; inoltre, conoscere i dati già acquisiti da altre ricerche, nonché le interpretazioni e i modelli evidenziati, ci permette di capire su quali aspetti si dovrà concentrare meglio il nostro *focus*: se la domanda conoscitiva non è ben messa in evidenza, il rischio che si correrà sarà quello di avere una mole di dati che non serviranno a descrivere il problema; avremo, cioè, una serie di informazioni che non traducono il generico interesse in problema scientifico¹⁶. Ecco perché l'interrogativo iniziale, quale *incipit* di ogni ricerca, deve essere posto e il conseguente procedimento di ricerca dovrà essere il tentativo di dare una rigorosa risposta verificabile alla domanda iniziale¹⁷. Non è necessario, in definitiva, che la ricerca preveda un solo tipo di tecnica o una sola metodologia: quello che interessa far notare è l'assoluta complementarità tra i due ambiti (qualitativo/quantitativo) e tra le tecniche di indagine, perché tutto può aiutare a condurre, nella maniera più esaustiva possibile, una ricerca scientifica¹⁸.

15. Di Francesco, *Strumenti per la ricerca sociale*, cit.

16. M. Maciotti (a cura di), *Introduzione alla sociologia*, McGraw-Hill, Milano 2005.

17. R. Boudon, *Metodologia della ricerca sociologica*, il Mulino, Bologna 1994 (nuova ed.).

18. P. Natale, *La ricerca sociale*, Laterza, Roma-Bari 2007.

2. *Progettazione operativa*. Nella seconda fase, quella definita della progettazione operativa, si arriverà alla formalizzazione d'insieme delle modalità che ci permetteranno di approcciare l'oggetto della ricerca. Si cercherà di decidere, ad esempio, quando e dove la ricerca dovrà essere effettuata; quale campo della ricerca dovrà essere delimitato; la tempistica degli interventi operativi previsti; che tipo di campionamento utilizzare e che tipo di procedure di rilevazione; se fare una ricerca quantitativa oppure qualitativa (si può definire qualitativa, quella ricerca condotta da una logica di tipo *esplorativo-conoscitivo*; al contrario, si dice quantitativa quando la logica che sottende questa metodologia è di tipo *verificativo* e si esprime attraverso strumenti statistici)¹⁹. Come già affermato, ci si potrà affidare ad una strategia di ricerca frutto della combinazione di più metodi di rilevazione. Successivamente, si arriverà a predisporre gli strumenti che faranno da sostegno alla rilevazione stessa e che caratterizzeranno tutto il metodo *investigativo*. Ovviamente il modo nel quale verranno rilevate le informazioni fornirà, a sua volta, il riconoscimento per la fase dell'analisi dei dati²⁰.

3. *Rilevazione dei dati*. Altro momento importante, ma strettamente legato alle prime due fasi, è quello del lavoro sul campo. Esso consiste essenzialmente nella raccolta di informazioni e, a seconda di quale metodo si adotterà (qualitativo o quantitativo) e dei metodi di indagine scelti, dovrà mettere in cantiere, ad esempio, una rilevazione di dati mediante un questionario, sondaggi di opinione, interviste, storie di vita, raccolta di documenti; ciò permetterà la trasformazione delle informazioni raccolte in dati più o meno strutturati, secondo forme più o meno complesse²¹. Pertanto, indipendentemente dagli approcci metodologici fissati, deve prevedere, come giustamente osserva De Rose, un metodo e procedure di registrazione e di annotazione delle informazioni acquisite attraverso gli strumenti d'indagine che sono stati opportunamente predisposti. Ci si riferisce al questionario, alle schede di rilevazione, alle interviste o alla tecnica dell'osservazione. Quello che si deve precisare è che anche nelle ricerche con metodo più spiccatamente qualitativo si dovrà necessariamente fissare e organizza-

19. Maciotti (a cura di), *Introduzione alla sociologia*, cit.

20. C. De Rose, *Che cos'è la ricerca sociale*, Carocci, Roma 2003.

21. Natale, *La ricerca sociale*, cit.

re il materiale raccolto nella fase di ricerca sul campo²², permettendo così anche correzioni in corso d'opera.

4. *Analisi dei dati ed esposizione dei risultati.* In questa fase i dati raccolti e le informazioni acquisite sono la base sia per descrivere il fenomeno oggetto d'indagine, sia per costruire modelli utili a sintetizzare caratteri, modi di agire e di pensare dei soggetti su cui si è focalizzata la ricerca, sia ad avanzare delle ipotesi interpretative dei fenomeni presi in esame²³. Potremmo dire che questa fase, mutuando quanto afferma Paolo Natale, non è altro che quell'insieme di tutte le procedure (che si rifanno all'analisi quantitativa o a quella qualitativa) messe in cantiere per trovare le relazioni significative tra gli elementi raccolti e organizzati durante le fasi precedenti.

È proprio in quest'altra delicata fase che si potrà verificare la bontà dell'ipotesi iniziale e se gli obiettivi prefissati trovano riscontri significativi nella realtà presa in esame²⁴.

Altro elemento di questa fase, da tener presente, è l'esposizione del prodotto finale; infatti, al termine di una ricerca appare opportuno offrirne i risultati.

Questo risponde ad un'esigenza che può essere duplice:

- restituire i risultati alla committenza (ove, eventualmente, sia stato commissionato il lavoro di indagine da un committente);
- rendere noti i risultati dell'indagine al fine di aprire una discussione sui dati raccolti (tanto con la comunità scientifica, quanto con la *società civile*).

Per la presentazione grafico-visuale, c'è da dire che i dati possono essere esposti, graficamente, come diagrammi 2D, diagrammi 3D, tabelle di colonne, tabelle di celle oppure inseriti all'interno di un testo. Un programma molto diffuso è SPSS (Statistical Package for Social Science). È un sistema di programmi di calcolo scritti per analizzare dati relativi alle scienze umane. Presenta una notevole flessibilità per la lettura dei dati ed è corredato da una serie di procedure che permettono la loro trasformazione e manipolazione, e l'applicazione di un numero imponente di procedure statistiche, dall'analisi monovariata fino alle più complesse analisi multivariate. Inoltre è possibile produr-

22. De Rose, *Che cos'è la ricerca sociale*, cit.

23. *Ibid.*

24. Natale, *La ricerca sociale*, cit.

re molti grafici semplici e complessi attraverso uno specifico modulo grafico²⁵.

In ogni caso, con quest'ultimo aspetto si chiude la fase della ricerca sociale; questo percorso, circolare, ci riporta alla sua ipotesi iniziale aggiungendo, però, un *nuovo* sapere ottenuto dai risultati stessi della ricerca²⁶.

25. G. Di Franco, *L'analisi dei dati con SPSS*, FrancoAngeli, Milano 2009, anche per un approfondimento sull'uso di tale programma.

26. Sul ciclo della ricerca cfr. soprattutto Cannavò, Frudà (a cura di), *Ricerca sociale*, cit.